AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

MESSINA DENARO NEL CARCERE DELL'AQUILA: IL BOSS SORVEGLIATO H24 IN UNA CELLA DI 10 MQ

17 Gennaio 2023



L'AQUILA – Sorvegliato 24 ore su 24, in una cella di poco più di dieci metri quadrati nel supercarcere dell'Aquila.

Matteo Messina Denaro è arrivato nella notte in Abruzzo, prima con un volo militare da Palermo a Pescara e poi scortato in auto verso il capoluogo, dove sorge il penitenziario italiano con il maggior numero di detenuti al 41 bis.

L'ormai ex latitante più ricercato d'Italia, che sarebbe in gravi condizioni di salute, ha passato tranquillo la giornata, durante la quale è stato affidato alle cure dei medici della Asl che operano all'interno dell'istituto. A breve comincerà anche la chemioterapia in una stanza ad hoc allestita nel carcere. Ad assistere il boss sarà il primario Luciano Mutti che terrà sotto controllo eventuali reazioni negative o effetti collaterali della terapia.

Messina Denaro "riceverà lo stesso trattamento di tutti gli altri detenuti con patologie sanitarie – spiega il Garante dei detenuti dell'Abruzzo, Gianmarco Cifaldi – Garantiremo il suo diritto alla salute".

Subito dopo l'arresto di ieri a pochi passi dalla clinica privata palermitana La Maddalena dove era in cura, Messina Denaro è stato trasferito con un volo militare in Abruzzo, scortato dal Gruppo d'intervento speciale dei carabinieri e dai Ros.

Le fasi di accoglienza di routine hanno riguardato la registrazione del detenuto, attraverso le foto segnaletiche e la registrazione delle impronte digitali. Poi è stato portato nella sezione, probabilmente quella che si trova al piano terra del carcere, dedicata ai detenuti considerati 'più pericolosi'.

La sua cella non differisce per nulla da quelle degli altri, con un letto saldato a terra, un gabinetto e una televisione con i canali bloccati. Non è possibile infatti avere accesso alle emittenti regionali, per evitare il rischio che possano in qualche modo essere trasmessi messaggi in codice destinati ai boss.

Sul muro della cella è installata una videocamera che registra minuto per minuto ogni movimento del boss. Immagini che poi vengono vagliate e analizzate dai poliziotti del Gom, il Gruppo Operativo Mobile. Si tratta di agenti penitenziari gestiti non dal Provveditorato regionale, ma direttamente dal Dap e i cui turni vengono cambiati casualmente ogni giorno, anche tra penitenziari diversi.

Le telecamere sono presenti, inoltre, in ogni corridoio o sezione del carcere, senza lasciare alcun angolo scoperto o spazi dove potersi nascondere.

La vita all'interno dell'istituto prevede per i detenuti l'assoluto divieto di socialità o di incontro, con appena un paio di ore d'aria al mese.

C'è comunque la possibilità di accedere alla biblioteca o di leggere i giornali, in alcuni casi censurati se riportano fatti o

articoli riguardanti processi nei quali siano coinvolti, anche indirettamente, i detenuti stessi.

Esistono solo celle singole e per ogni sezione è predisposta una cella come presidio sanitario. In questo modo i detenuti non devono spostarsi dal proprio corridoio – composto da file di cinque o sei celle per lato – per poter ricevere le cure dei medici.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli